

Fiabe popolari

Ripubblicata la raccolta messa insieme dal letterato ed etnografo Letterio di Francia uscita nel 1929. Il patrimonio di «valenti novellatrici» e «bravi novellatori» che Calvino considerava «modello di metodo»

Dalla Calabria con stupore: la riscossa di Betta pelosa e Marcavallo

di CRISTINA TAGLIETTI

Un marito di zucchero e farina, fatto con le proprie mani da una principessa che passa sei mesi a setacciarlo, sei mesi a impastarlo, sei mesi a ripetergli sempre la stessa canzone aspettando che cominci a parlare. Un marito perfetto che si sfarina al primo vento. È una delle fiabe uscite dal forziere di Letterio di Francia che l'editore Donzelli finalmente apre per tutti i lettori. Un forziere in cui sono stati rinchiusi personaggi dai nomi strani come Palmerino e Chioccia d'oro, la Bella dei sett'abiti e Betta pelosa, Rotlino e Marcavallo, ma anche Petrosinella e Tredicino. Le loro avventure ricordano spesso quelle di personaggi dai nomi più noti come Biancaneve, Pelle d'asino, Raperonzolo, Pollicino. In mezzo ci sono draghi, pupe di pezza, uccelli parlanti, fontane magiche, sirene, briganti, insomma tutto il campionario fiabesco che da secoli trasmigra da una cultura all'altra.

Sessantuno fiabe popolari tradotte dal calabrese, una raccolta seconda in Italia soltanto a quella del medico e folclorista siciliano Giuseppe Pitrè che lo stesso Donzelli ha avuto il merito di riproporre nel volume *Il pozzo delle meraviglie*. Anche questo *Re pepe e il vento magico* arriva in libreria con i disegni di Fabian Negrin, geniale illustratore capace ogni volta di trovare lo stile più eloquente. Qui le sue opere sono lontane dai cliché favolistici, hanno una concretezza, una schiettezza che interpreta alla perfezione lo spirito popolare di cui sono fatte le storie.

Chi era Letterio di Francia? Letterato ed

etnografo, nacque a Palmi nel 1877 (morì a Torino nel 1940) da una famiglia di modeste condizioni economiche. Laureato alla Scuola Normale di Pisa con una tesi su *Franco Sacchetti novelliere*, docente nei licei tra Parma e Torino (poi insegnerà Letteratura italiana all'Università), pubblicò tra il 1924 e il 1925 nella collana enciclopedica Vallardi sulla storia dei generi letterari, il suo fondamentale lavoro in due volumi, *La novellistica* e, nel 1927, uno studio su *Il Pentamerone* di Giambattista Basile, entrando in diretta polemica con Benedetto Croce. Nel corso degli anni aveva continuato a occuparsi delle tradizioni popolari, studi che portarono alla raccolta annotata *Fiabe e novelle calabresi*, di cui pubblicò nel 1929 una prima edizione e una seconda nel 1935, con una serie di aggiunte e integrazioni. Poi lunghi anni di oblio. La raccolta è ora pubblicata in due edizioni: un cofanetto in due volumi in dialetto calabrese con testo italiano a fronte e introduzione di Vito Teti, con note lessicali e comparatistiche e le varianti compilate dallo stesso autore. E un'altra edizione, pure integrale, ma senza il testo in calabrese, con le illustrazioni di Fabian Negrin, la traduzione e la cura di Bianca Lazzaro, responsabile dell'area narrativa e degli illustrati Donzelli.

Già Italo Calvino riconobbe l'importanza della raccolta, indicandola come «modello di metodo» per i riscontri ricchi e precisi. Letterio di Francia aveva intuito presto che «la Calabria era tutto un mondo da esplorare, in fatto di fiabe popolari, d'una ricchezza sterminata e di tale importanza, da non riuscire inferiore a nessun'altra regione d'Italia». Lo studioso aveva cominciato a raccogliere nella sua Palmi tutte le fiabe e le storie che «le più valenti novellatrici» e i «bravi novellatori» del circondario erano pronti a rac-

contargli (in calce a ogni fiaba c'è il nome del raccontatore o della raccontatrice). Il volume, fatto proprio a modello di quello di Pitrè, è pieno di voci di donne, tra cui si distingue Annunziata Palermo, «la più eloquente e sicura delle mie collaboratrici, informatissima dei migliori argomenti, incapace di lasciarsi addietro il menomo particolare, o di avere la più lieve esitazione negli intrecci più complicati».

La traduzione di Bianca Lazzaro rifugge dalla normalizzazione linguistica e restituisce il colore dell'oralità delle fiabe inglobando l'andamento della parlata dialettale, le sgrammaticature, le ripetizioni, le semplificazioni, le voci fuori campo, le morali spicce («A piangere un morto sono lacrime perse»). Nelle fiabe di Letterio si ritrovano elementi che non ci sono in altri repertori. Sulle sponde della Calabria, d'altronde, arrivano, dritte dalle *Mille e una notte*, storie come quella del mercante Cogia Hassan Al Habbal, dal romanzo cavalleresco giungono avventure come quella di Palmerino che combatte in cima a un monte contro l'animale a sette teste. Mentre molteplici sono gli elementi religiosi, con la Madonna o San Giuseppe che si manifestano con una certa disinvoltura, il che non ostacola la rielaborazione di miti classici, come quello di Amore e Psiche.

Dal baule di Letterio di Francia escono storie che sono incroci di civiltà, culture in transito che, come semi portati dal vento, possono attecchire ancora oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stili	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storie	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Illustrazioni	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

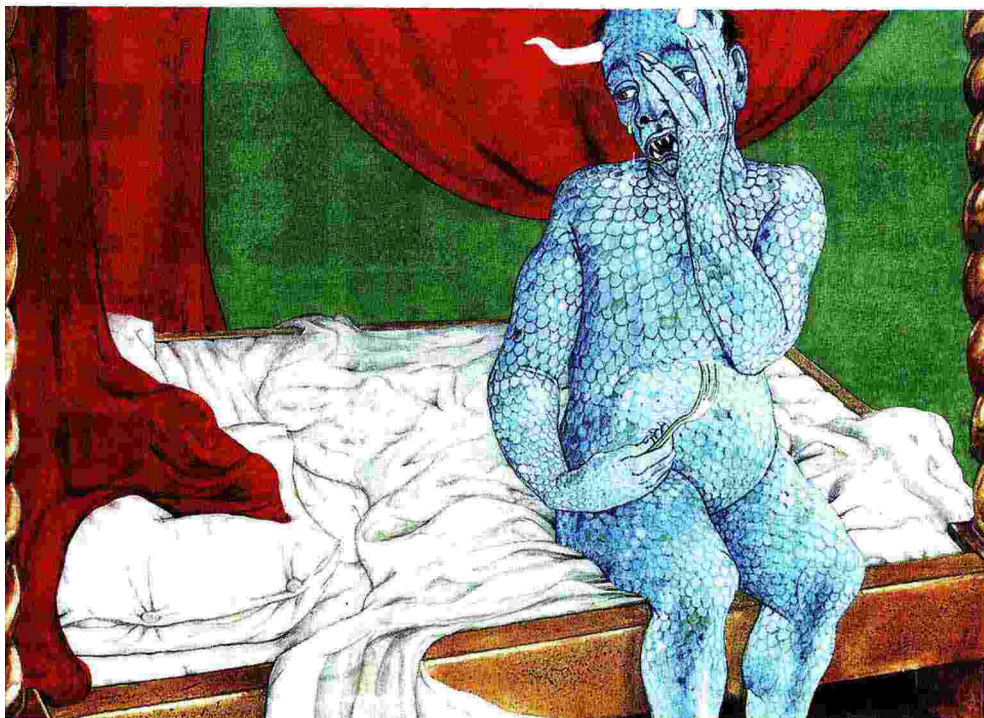


Esplorazioni
Il curatore della raccolta, che ora ha i disegni di Fabian Negrin, aveva polemizzato con Benedetto Croce sul «Pentamerone» di Basile

i



LETTERIO DI FRANCIA
Re pepe e il vento magico
Illustrazioni di Fabian Negrin
Traduzione di Bianca Lazzaro
DONZELLI
Pagine 500, € 27



Alcune delle illustrazioni di Fabian Negrin per le fiabe di Letterio di Francia. Sopra, dall'alto: i disegni per le fiabe «Il mercante e la figlia», «Chioccia d'oro», «Giacalderone». A destra: il disegno di Negrin per «Tredicino»

